UNA CASCINA NELLA CITTA' DEL FUTURO

Cascina Triulza, storia e territorio nella costruzione dell'identità di MIND Milano Innovation District

CASCINA TRIULZA

INTRODUZIONE

Cascina Triulza oggi è nel mezzo di un progetto di sviluppo che guarda al futuro. Innovazione, sostenibilità, impatto sociale sono le parole chiave di MIND Milano Innovation District. In MIND si sta configurando un nuovo modello di città: un luogo in grado di rispondere ai bisogni in evoluzione degli esseri umani grazie alle innovazioni sociali, economiche, tecnologiche, scientifiche e ambientali. Il progetto è promosso da Arexpo, proprietario pubblico dell'area, e da Lendlease, sviluppatore che ha vinto la gara per la gestione della parte privata dedicata alle aziende. Vede l'insediamento di funzioni eccellenti quali Human Technopole, istituto di ricerca interdisciplinare sulle Scienze della Vita, Campus scientifico dell'Università degli Studi di Milano e il nuovo Ospedale IRCCS Galeazzi. Fondazione Triulza, operativa in Cascina Triulza, lavora per far si che l'innovazione sociale sia al centro di MIND e che le persone, le comunità e i territori circostanti siano parte attiva del progetto.

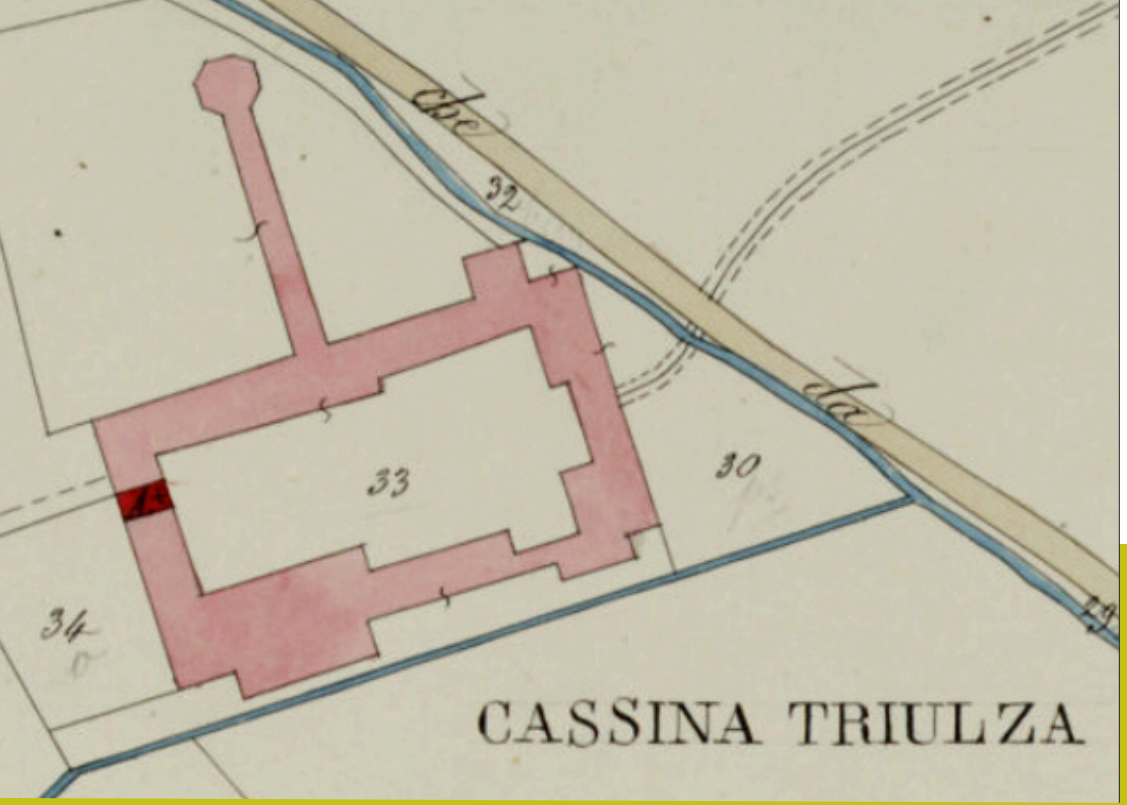
Tutte le attività hanno lo sguardo al futuro. Per costruire un futuro consapevole è importante conoscere il passato. Questo progetto, realizzato con il contributo della Fondazione Comunitaria Nord Milano, vuole ricostruire, senza pretese scientifiche e storiche, alcuni elementi del passato di Cascina Triulza e di ciò che le stava intorno.

Dalla lettura di documenti, raccolti in archivi cartacei e digitali [Rho-Centro di Documentazione Locale], e dall'osservazione di alcune immagini e mappe, emergono fatti storici, leggende, descrizioni di paesaggi e sviluppi imprenditoriali che intorno a Cascina Triulza raccontano una storia e una memoria da restituire a tutti, chi oggi vive nell'area e chi sarà protagonista del futuro di MIND.

Cascina Triulza

DALLO STATUS DI "COMUNE" A HUB DELL'INNOVAZIONE SOCIALE

Nonostante sia una delle poche Cascine dell'area sopravvissute e abbia avuto importanza storica, non è molta la documentazione reperibile. La storia di Cascina Triulza di cui abbiamo documentazione inizia nel XIV secolo. Il primo nome che risulta è quello di "Cassina Trivulza". L'area, che ha sempre avuto una vocazione agricola, acquisisce lo stato di Comune autonomo, come censito da Carlo V, sebbene mantenga nel tempo sempre piccole dimensioni con poche decine di abitanti. Del Comune è sopravvissuta solo la Cascina con i terreni agricoli annessi, un tempo proprietà ecclesiastica, dati in affitto a famiglie di agricoltori.
Il cuore del Comune è quello che oggi ha preso il nome di Cascina Triulza, intorno alla quale si sviluppava la vita economica sociale e religiosa. Nel XVII secolo nella corte viene costruita la Chiesa di San Sebastiano, successivamente abbattuta a metà del 1900, a cui spesso il popolo ricorreva per invocare aiuto nello sconfiggere le pestilenze che hanno afflitto per secoli il territorio milanese.
Anche quando la tardiva industrializzazione dei primi anni del Novecento arriva a toccare Rho, Arese e altri Comuni limitrofi, Cascina Triulza rimane un borgo rurale dove il tempo sembra essersi fermato.



Cascina Triulza

DA IERI A OGGI

Solo con la fine del XX secolo si interrompe l'attività agricola e Cascina Triulza assume un ruolo fortemente sociale, presagio del suo futuro destino. Ospita la comunità di accoglienza per minori non accompagnati, istituita da Don Mapelli e denominata "Casa Homer" fino al 2013. Nel 2015, dopo un importante lavoro di recupero e di restauro di tutta la struttura, Cascina Triulza diventa il Padiglione della Società Civile di Expo Milano, primo caso ad ospitare una struttura di questo tipo nella storia di un'Esposizione Universale.

Fondazione Triulza, la rete di organizzazioni del Terzo Settore e dell'Economia Civile che aveva gestito il Padiglione della Società Civile, è rimasta operativa in Cascina Triulza anche dopo la fine di Expo e fa parte del progetto di sviluppo dell'area MIND Milano Innovation District: con la sua Social Innovation Academy ne rappresenta il cuore sociale, i valori del terzo settore e dell'economica civile, il ponte con le comunità e i territori limitrofi.

Cascina Triulza

LE TAPPE DI UNA STORIA

1346 La prima evidenza: Cassina Trivulza viene citata come appartenente alla Pieve di Trenno

1558 Nell'estimo di Carlo V Cassina Trivulza viene citata come parte di alcuni terreni, beni ecclesiastici di proprietà dei Reverendi Padri della Certosa di Milano

1668 Viene costruita nella corte la chiesa di San Sebastiano

1756 L'estimo dello Stato di Milano censisce il Comune autonomo di Cassina Trivulza

1805 Un Decreto sul comparto territoriale del Regno d'Italia definisce Cassina Trivulza Comune di III grado, un comune piccolo con 48 abitanti

1809 Epoca Napoleonica: il Comune viene soppresso ed aggregato a quello di Vialba e successivamente a Bollate

1816 Con Regio Decreto il Comune viene ricostituito

1853 Il Comune Cassina Triulza conta 112 abitanti con 1 sindaco e 15 Consiglieri (Notificazione della Luogotenenza Lombarda)

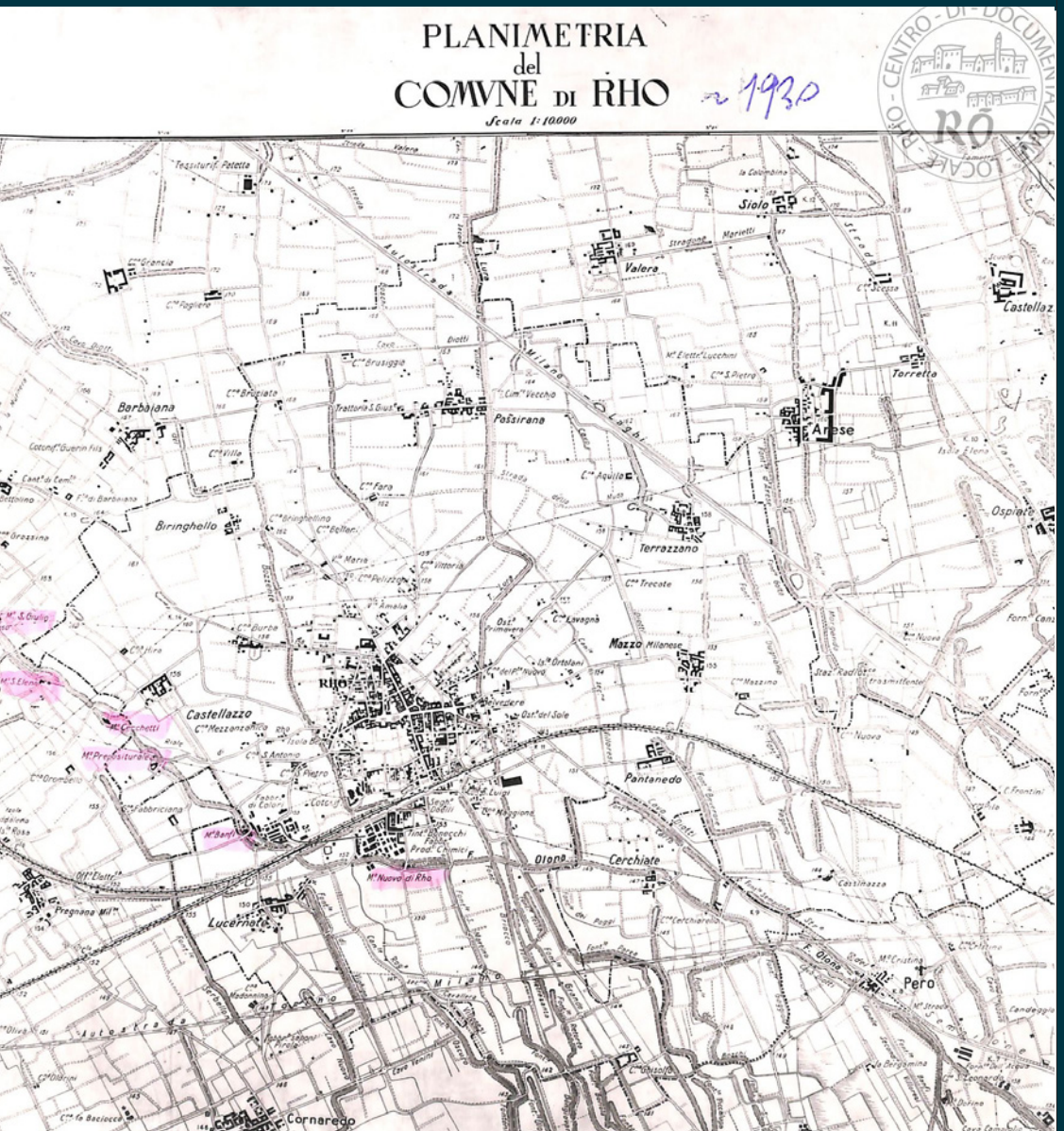
1869 Il Comune viene soppresso e aggregato a Musocco (R.D. 17 gennaio n.4839)

1965 Viene demolita la chiesa e rimane del Comune solo la struttura rurale della Cascina con la residenza, le stalle, il fienile, la porcilaia e il granaio distribuiti intorno alla corte

2004 Cascina Triulza viene data in comodato d'uso a Casa Homer, comunità di accoglienza per minori non accompagnati

2015 Cascina Triulza diventa il Padiglione della Società Civile in Expo 2015, gestito da Fondazione Triulza

2018 In Cascina Triulza viene inaugurata la Social Innovation Academy di MIND Milano Innovation District



Dintorni di origini antiche

TRA PIEVI E FEUDI

I dintorni di Cascina Triulza hanno origini antiche. Infatti è in età longobarda che vengono, probabilmente, costruite le prime cappelle e oratori dei villaggi appartenenti alla Pieve di Bollate.

Bollate fu sede di una delle più antiche pievi cristiane che sostituirono gli antichi "pagi" o "distretti" dell'era pagana. È difficile stabilire l'esatta collocazione cronologica della nascita della Pieve di Bollate anche se si può verosimilmente collocarne l'atto di nascita intorno al V secolo, prima del sorgere della confinante Pieve di Desio, di fine VII secolo.

Nel 483 Papa Gelasio concede una decima al Vescovo di Milano a favore della Pieve di Bollate.

Della Pieve di Bollate abbiamo la citazione di Senago in una vendita del 12 febbraio 926, e di Baranzate in un atto del 3 giugno 994. Nell'Archivio Plebano si conservano pergamene risalenti all'anno 1000 che confermano le sue vetuste origini.

Anche il territorio plebano di Bollate non doveva, in quel tempo, discostarsi molto dai confini che appariranno certi solo nel XIII secolo, quali Novate, Garbagnate, Senago ed altri ancora.

Una pergamena del 1168 descrive il borgo di Bollate munito di mura e di due castelli, uno situato sul torrente che attraversa l'abitato, detto "de flumina", l'altro detto "de medio". Un'incerta tradizione orale locale, ancor oggi corrente, vorrebbe che il Barbarossa abbia soggiornato in "contrada dei Romani", forse l'antico nucleo, pre-medievale, di Bollate.

Anche Roserio è un insediamento rurale di origine antica. Nell'ambito della suddivisione del territorio milanese in pievi, apparteneva alla Pieve di Bollate. Il territorio comunale confinava a nord con Baranzate, ad ovest con Cassina Trivulza, a sud con Musocco e a est con Vialba. Il 19 aprile 1674 venne eretto il feudo di Novate con Roserio: feudatari furono i Marchesi Pogliaghi fino all'abolizione, da parte dei francesi, di tutti i privilegi feudali. Nell'estimo voluto dall'imperatrice Maria Teresa nel 1771, Roserio risultò avere 106 abitanti.

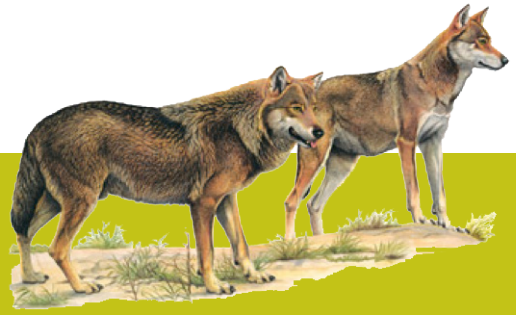
C’era una volta una selva

DAI BOSCHI COI LUPI AI GELSI PER I BACHI DA SETA

Il paesaggio nei dintorni di Cascina Triulza è stato per secoli caratterizzato da fitti boschi puntellati da cascine agricole, piccoli borghi e mulini. Con la graduale deforestazione i boschi lasciarono lo spazio a terreni per l’agricoltura e l’allevamento portando, con l’inizio dell’ottocento, all’estinzione dei lupi che li popolavano e ad una importante trasformazione del territorio. Nei campi si producevano in abbondanza cereali, foraggio per le numerose stalle distribuite nelle cascine e, pare, anche ottima uva. Nel 1470 gli Sforza, con una Grida, imposero che entro quell’anno venissero piantati cinque gelsi ogni cinque pertiche di terreno agricolo e, per incentivare la produzione destinata ai bachi da seta, disposero che il ricavato dalla vendita dei bozzoli rimanesse ai contadini. Per il paesaggio locale si trattò di un’autentica rivoluzione perché quasi ogni confine di podere venne delimitato da un filare di gelsi (murúni).
Per ovvie ragioni, i campi non dovevano essere sacrificati.
Dai dati catastali del 1720 risulta che nel territorio plebano vi erano quasi diecimila gelsi.

Foto di Jimmy Pessina concessa dal Comune di Rho

C'era una volta una selva



LA STRADA DEI LUPI

L'area è stata per secoli circondata da fitti boschi abitati da lupi che non risparmiavano scorribande anche tra i centri abitati, testimoniate da alcuni documenti e leggende.
La storia del "Canis lupus", mitico predatore, nella zona trova testimonianza in una lettera di Gianola:
"...In quelle fitte macchie, venerate dagli antichi come luoghi sacri, scorrazzavano torme di lupi, cervi, cinghiali e volpi indarno perseguitate dalle grida del capitano sopra le "catie ducali" e delle promessa di premii a chi ne consegnasse tanto vivi che morti...".
Burigozzo Gian Marco scrive nelle "Croniche":
"...In questo anno del 30 (1530), fu tanta quantità de lovi su per lo paexe, che era una cosa granda; et fazevano tanto male in amazzare persone, zoèputini et donne, che quaxi se temeva a andar in volta se non erano tre o quattro persone insema; tanto era elterror de questi lupi. Et questa non era maraviglia; la cauxaperchè nelle ville erano mancade le persone, et per questo fu abondantia de lovi da per tutto, come ho ditto...".
Il lupo scomparve da queste zone non tanto in seguito alla caccia dell'uomo, quanto a causa del disboscamento, allontanandosi sempre più dai centri abitati della pianura. Il Cattaneo nel 1844 annota che in Lombardia il lupo è; "...meno comune che non fosse un tempo..." e conferma che ormai da anni non se ne vedevano più scendere in pianura. In effetti, nel secolo scorso, in Lombardia, il lupo si estinse.
Sulla presenza dei lupi nei boschi intorno a Cascina Triulza esiste anche la leggenda della "strada dei lupi": "Un cavaliere francese, dopo aver combattuto nella seconda crociata in Terrasanta, attraversò a cavallo tutta l'Italia e dopo essersi lasciato alle spalle la città di Milano, giunse a Cerchiate, dove decise di far abbeverare il suo cavallo in uno dei tanti fontanili esistenti nel borgo.

Decise di fermarsi a riposare prima di ripartire per la Francia; superato un ponte sul fiume Olona il cavaliere notò un'atmosfera molto strana: la strada era deserta e non c'era traccia di persone o di animali. Senti invece un gran rumore uscire dalle stalle, si avvicinò e trovò le porte sprangate. Andò verso il mulino e anche lì trovò tutto chiuso. Si avvicinò infine alla chiesetta, guardò attraverso le grate della finestra e vide che tutti gli abitanti di Cerchiate erano là dentro in preghiera. Bussò alla porta e, a stento, riuscì a farsi aprire e immediatamente la porta venne rinchiusa. Il più anziano del villaggio raccontò (attraverso gesti, in quanto non parlavano la stessa lingua) che da diversi giorni, branchi di lupi affamati si avvicinavano al paese terrorizzando tutti. Il cavaliere francese cercò di far tornare un po' di serenità, assicurandoli che l'indomani avrebbe sistemato tutto, con la sua spada. L'indomani mattina i lupi tornarono, gli abitanti del Borgo rimasero, spaventati, nella chiesetta, il crociato invece uscì e si diresse verso il sentiero che portava ai boschi (l'attuale via Cavallotti), si tolse il mantello e lo stese per terra con la croce rivolta verso l'alto, innalzando al cielo una preghiera. I lupi vi si sdraiarono sopra e cominciarono a leccarsi le mani, lui li accarezzò e parlò loro, come a vecchi amici. Dopo qualche ora i lupi se ne andarono e non tornarono più. Nel borgo si fece grande festa per qualche giorno e la vita tornò alla normalità; il crociato, prima di partire per la Francia, scrisse la cronaca dei fatti su una pergamena, che pose nel cassetto dell'armadio della chiesetta; quindi salutò e parti. Quando i bambini di allora facevano i capricci i genitori li portavano all'inizio della via verso i boschi, dicendo: "se non fai il bravo ti porto dal lupo e ti metto nella bocca del lupo". Da allora la strada, per secoli, si chiamò Strada della bocca dei lupi".
Oltre ai lupi, i viaggi nella zona erano resi pericolosi per via della presenza di briganti. I Certosini di Garegnano raccontano di un violento attentato subito dallo stesso Filippo IV da parte da una banda di briganti nei boschi di Bollate, aggressione sventata, sempre secondo la "leggenda", dai componenti di una carovana di zingari ai quali sarebbe stato donato un lauto compenso in monete d'oro per aver salvato da morte sicura il re.

LE CASCINE CUCIONO IL TERRITORIO

Cascina Triulza è una tradizionale costruzione rurale e fa parte dell'importante patrimonio storico, architettonico e ambientale costituito dalle cascine milanesi e lombarde. Nella zona molte non sono sopravvissute e sono state demolite. Basti pensare che nel solo Comune di Rho nel secondo dopoguerra si contavano 30 cascine attive, nel 1978 solo 5 e oggi quelle rimaste hanno tutte nuove funzioni.
Le Cascine rappresentano il cuore del mondo agricolo lombardo nei secoli. Sono caratterizzate dalla presenza, intorno alla corte, di alcuni edifici dislocati. La corte è il centro della vita sociale nella quale giocavano i bambini, si ritrovavano le famiglie per le feste e nelle sere d'estate, vivevano animali e spesso si trovava anche una piccola chiesa.
Intorno, la residenza delle famiglie di agricoltori e, in alcuni casi, del padrone. Più comunemente i proprietari non risiedevano nelle cascine che venivano date in affitto ai fattori. A completare la struttura la stalla con il fienile e il granaio completati da spazi per animali più piccoli, come porcilaie e pollai.
Alcune cascine dell'area situate lungo il fiume Olona disponeva di mulini, alcuni molto antichi, che sono sopravvissuti. Il Comune di Rho ha creato un parco dei Mulini censiti da una mappa del 1930.
Le Cascine erano circondate dai terreni agricoli che confinavano con le aree boschive. In prossimità delle Cascine si incrociavano spesso 2 o 3 strade rendendole un nodo nei percorsi.
Diverse cascine sono presenti nei comuni circostanti di Rho, Pero, Cornaredo, Pregnana, Settimo e nei limitrofi quartieri di Roserio e Trenno. Alcune di loro hanno mantenuto la vocazione agricola, altre sono state riqualificate da enti pubblici e dai privati per ospitare attività sociali, culturali, turistiche e residenziali. Cresce comunque la sensibilità dei cittadini e delle istituzioni pubbliche sulla necessità di tutelare e di valorizzare le attività delle cascine per custodire l'ambiente e ricucire in alcuni casi il territorio.

Mulino Dorino a Pero

REPERTI STORICI E NUOVE FUNZIONI PER LE CASCINE INTORNO A MIND

VILLA E CASCINA BURBA (RHO)

Attività culturale e sociale

È una delle ville di delizia fiorite a partire dal XVII secolo. Dal 1873 proprietà dei marchesi Cornaggia Medici, oggi è di proprietà del Comune di Rho. È un polo culturale, sede della Biblioteca Comunale, dell'Ufficio Cultura del Comune di Rho e del Centro di Documentazione Locale.

CASCINA RADIO

Funzione agricola

La Cascina è circondata da 18 ettari di verde pertinente che comprendono alcune rilevanze paesaggistiche e naturalistiche come gli importanti filari di pioppi cipressini e il fontanile Taiolo.

CASCINA MADONNINA (PREGNANA)

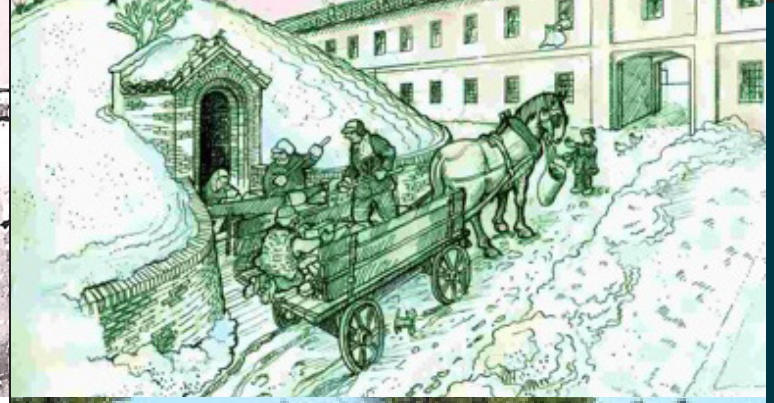
Attività agroturistica

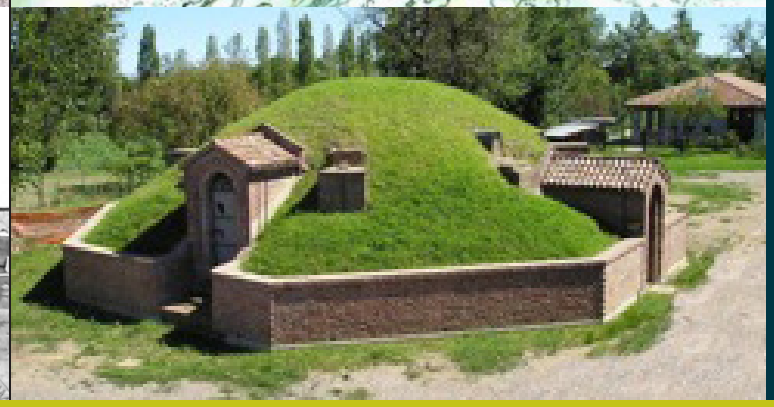
Cascina Madonnina ha origini all'inizio del 1900: il nome è dato dalla madonnina incastonata sulla facciata. L'Agriturismo Cascina Madonnina si trova nella splendida cornice dell'Oasi naturalistica WWF di Vanzago.

CASCINA FARA E CASCINA MAZZINO

Funzione agricola/abitativa

Cascina Fara era molto conosciuta per l'allevamento di piccioni viaggiatori dei fratelli Angelo e Ferruccio Quarti. Il volo più distante è stato quello Olbia - Rho Km. 516 riel 1976 (3°premio interprovinciale e 1° provinciale), partenza alle ore 6 da Olbia, arrivo a Rho alle ore 20,15). Cascina Mazzino è stata ristrutturata e ospita diverse abitazioni.





CASCINA FAVAGLIE S.ROCCO (CORNAREDO)

Ghiacciaia

La Ghiacciaia era uno strumento indispensabile per la conservazione degli alimenti deperibili e per l'attività casearia, collegata all'allevamento del bestiame in cascina.

CASCINA MERLATA

Funzione residenziale

Intorno a Cascina Merlata si sta sviluppando un grande intervento di rigenerazione urbana composito di residenze convenzionate, social housing ed edilizia libera: 15mila alloggi, parco di 30 ettari, complesso scolastico attorno alla vecchia ciminiera, centro commerciale.

I MULINI

(MULINO PREPOSITURALE A RHO)

I mulini del fiume Olona non venivano utilizzati solamente per macinare i cereali, ma anche per produrre olio di semi, per pilare il riso e per far muovere i macchinari degli artigiani. Facevano infatti funzionare i magli per la lavorazione del rame e del ferro, le segherie (sia di marmo che di legname), e gli strumenti degli artigiani tessili.

DALLE CASCINE ALLO SVILUPPO INDUSTRIALE E INFRASTRUTTURALE

Mentre Cascina Triulza ha sempre avuto una connotazione agricola, nell'area più vasta nei dintorni sono sorti importanti insediamenti legati a uno sviluppo industriale abbastanza recente che hanno trasformato il paesaggio e la vocazione del territorio. Il tempo sembra essersi fermato per Cascina Triulza ma intorno a lei il ventesimo secolo ha visto un intenso realizzarsi di insediamenti imprenditoriali e di infrastrutture, tra cui, nel 1924, la conclusione dei lavori della prima autostrada al mondo, quella che collega Milano a Varese e Como.

Salumificio Citterio

Nasce ufficialmente nel 1902 sui registri d'impresa della Camera di Commercio ma l'attività, che inizia con un negozio e poi con una produzione artigianale, esisteva a Rho già da più di venti anni. Il passaggio importante avviene quando nel 1885 Giuseppe Citterio decide di trasformare la produzione di salumi da stagionale a continuativa grazie all'uso delle ghiacciaie. Realizza nel cortile del suo stabilimento una grande ghiacciaia, ovvero una buca in cui far ghiacciare l'acqua durante l'inverno per poi coprirla con legna e terra nei mesi caldi. Ciò consentì di produrre tutto l'anno e da lì partì la crescita internazionale dell'azienda.

Alfa di Arese

Nel 1910 nasce ufficialmente a Milano l'ALFA che si insedia al Portello per diventare nel 1918 Alfa Romeo. Nel 1963 per sopperire a problemi di spazio viene realizzato l'insediamento di Arese, il più grande in Italia, strategico per la posizione vicino alle autostrade e all'aeroporto. Luogo di importanti battaglie sindacali negli anni settanta viene definita la "Cattedrale dei metalmeccanici" ed arriva ad ospitare fino a 19.000 lavoratori, nel 1982. L'acquisto da parte del gruppo FIAT avvia un ridimensionamento che nel 1987 vede la presenza di 6.000 operai. Oggi l'area è oggetto di un progetto di rigenerazione che vede un centro commerciale, un museo e l'ipotesi di un centro sulla mobilità sostenibile.

Raffineria AgipPetroli - Fiera Milano

Nel 1953 su un territorio di 130 ettari a cavallo tra Rho e Pero, viene costruita la raffineria di AgipPetroli. La Raffineria che ha una capacità produttiva di 5 milioni di tonnellate e una capacità di stoccaggio di 1 milione di metri cubi, viene dismessa nel 1992. Parte un complesso piano di bonifica dell'area che viene successivamente destinata al nuovo polo fieristico.

La Fiera di Milano nasce nel 1920 come Fiera Campionaria a Porta Venezia, dove era stata realizzata la Grande Esposizione Nazionale del 1981, per poi situarsi nell'area della Piazza d'Armi, dove si era svolta l'Expo del 1906. Nel 1997 vengono costruiti nuovi padiglioni al vicino Portello lasciato libero dall'Alfa Romeo. Quest'area prende il nome di Fiera Milano City, oggi parte del progetto di trasformazione City Life, ed è l'unica rimasta ancora attiva del vecchio insediamento. A seguito della bonifica della raffineria viene creato sulla stessa area il polo esterno Fiera Milano, inaugurato nel 2005. Il complesso progettato dall'architetto Massimiliano Fuksas prevede otto padiglioni che mettono a disposizione un totale di 345.000 metri quadrati lordi espositivi coperti e 60.000 all'aperto. Unito a Milano City è il polo fieristico più grande d'Europa.

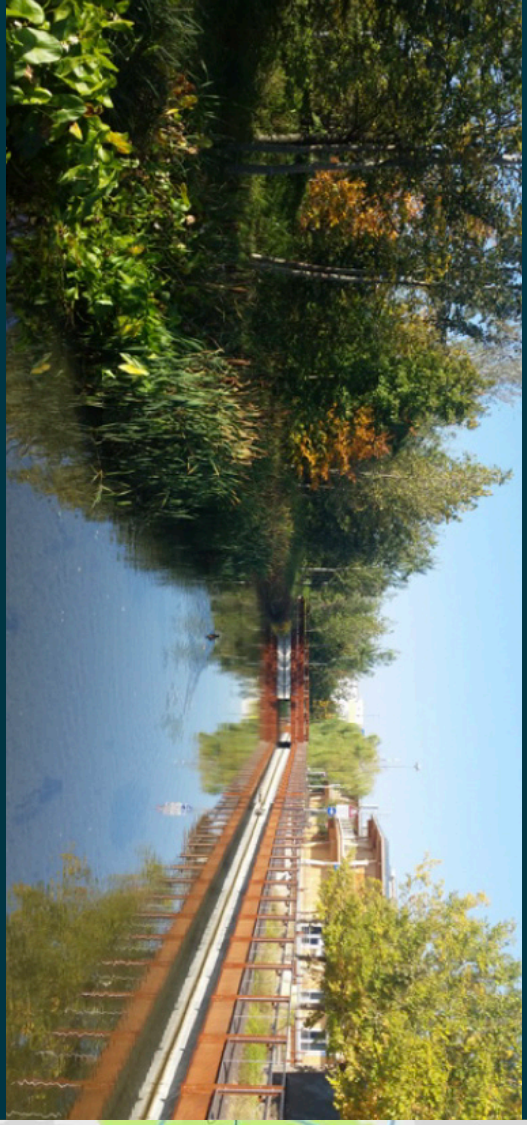
Aeroporto Internazionale Malpensa

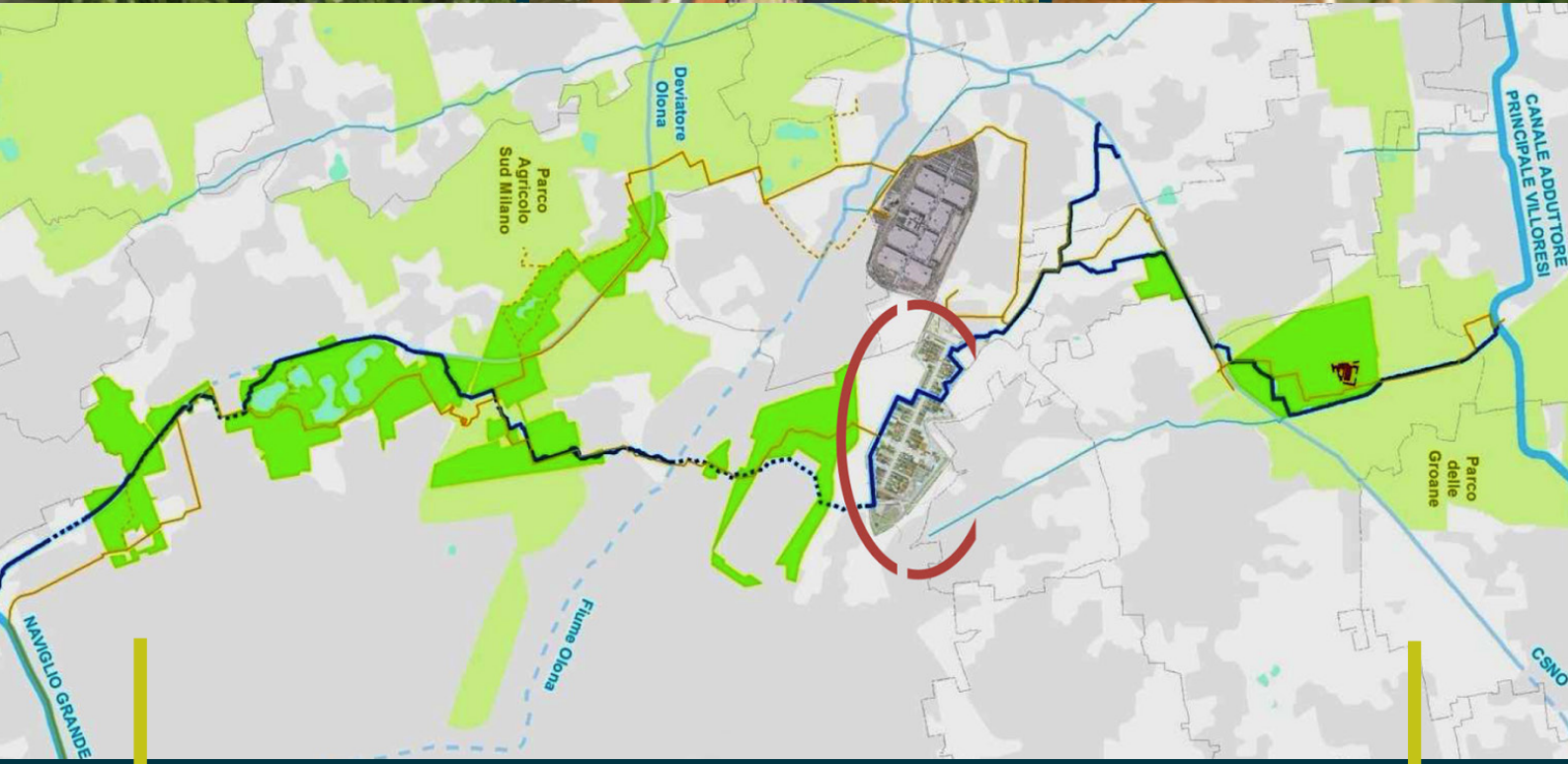
Il nome dell'aeroporto internazionale deriva dalla Cascina Malpensa presente originariamente sul sito, immersa in un'area desolata della valle del Ticino e circondata dalla brughiera. All'inizio del 1900 viene costruita una pista di decollo per velivoli militari, lunga 1.800 metri, che la rende oggetto di bombardamenti durante la seconda guerra mondiale. Nel 1947 alcuni industriali di Busto Arsizio la recuperano come "via commerciale". Nel 1950 Malpensa diventa aeroporto civile internazionale e nel 1955 nasce la SEA per iniziativa degli industriali di Busto Arsizio. Il progetto Grande Malpensa del 1971 e Malpensa 2000 trasformano l'aeroporto fino a farlo diventare il secondo aeroporto Internazionale del Paese.

LE VIE D'ACQUA VERSO MIND

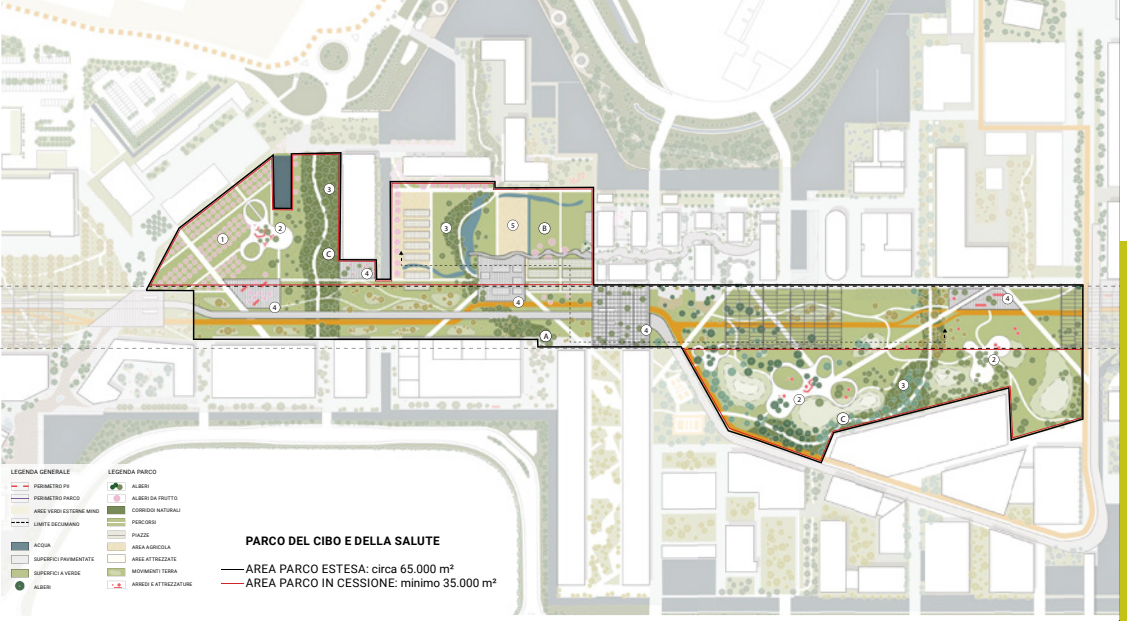
L'organizzazione di Expo Milano 2015, nell'area che vede la presenza di Cascina Triulza e sulla quale ora sta nascendo MIND Milano Innovation District, ha dato vita al progetto Vie d'Acqua per collegare ai temi dell'evento anche la salvaguardia di questa risorsa come bene comune, per valorizzare il territorio e ripristinare il legame storico di Milano con l'acqua. Obiettivo centrale fare memoria dei Navigli, delle chiuse leonardesche, della Darsena come porto della città. Le Vie d'Acqua comprendono il potenziamento e la riconnessione di percorsi e circuiti ciclabili lungo i canali e attraverso i parchi a Nord e a Ovest di Milano per spingersi poi, da una parte, fino al Ticino e al Lago Maggiore e, dall'altra, fino alla Villa e al Parco Reale di Monza.
Gli interventi hanno compreso lavori di riqualificazione e ripristino di antichi percorsi interrotti, la promozione e la valorizzazione del territorio rurale e del sistema dei parchi.
MIND contribuisce alla valorizzazione della funzionalità naturalistica dell'area, accrescendo le reti ecologiche, la biodiversità e la forestazione urbana, grazie al sistema del Canale Perimetrale con la cintura verde ad esso collegata, le darsene e le vasche di fitodepurazione. L'acqua e il verde sono parte integrate dell'identità fisica, sociale e funzionale del progetto.

Foto di
Federico Tricotti
su Urbanfilemilano





https://blog.urbanfile.org

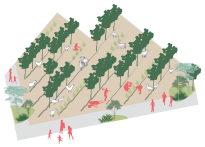


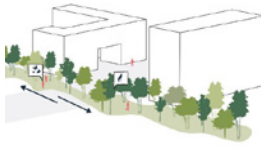
SEZIONE 1:500

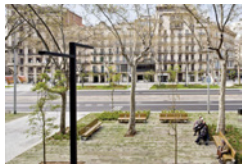
A SEZIONE TIPOLOGICA BOSCO PLANIZIALE (FUORI SCALA)

B SEZIONE TIPOLOGICA DELLE AREE AGRICOLE E DEL FRUTTETO (FUORI SCALA)

C SEZIONE TIPOLOGICA BOSCO QUERCO - CARPINETO (FUORI SCALA)







PARCO DEL CIBO E DELLA SALUTE

L'organizzazione dell'Esposizione Universale 2015 a Milano sul tema "Nutrire il pianeta, energia per la vita" aveva innescato dal 2008 in tutta la Lombardia, e in modo particolare nel milanese e nel Nord Ovest Milano, un forte interesse e impegno per valorizzare il territorio dal punto di vista ambientale, turistico e agroalimentare. Intorno al sito che ha ospitato Expo si sono consolidate in questi anni iniziative di agricoltura sociale e filiere etiche, produzioni biologiche e a chilometro zero, orti condivisi, itinerari gastronomici. Attorno a Cascina Triulza il progetto di sviluppo MIND prevede la realizzazione nei prossimi anni di un Parco del Cibo e della Salute come luogo di partecipazione della comunità. Qui sarà eventualmente possibile sperimentare modalità di gestione basate su principi agroecologici e tecnologie innovative applicate alla coltivazione. Il parco potrà essere gestito con la collaborazione delle comunità locali e delle associazioni del terzo settore e potrà ospitare orti di quartiere. Potrà trovare posto un polo culturale, al quale saranno connessi orti didattici a fini educativi e un giardino delle farfalle con apicultura, nonché un "mercato contadino" che potrà dialogare con tutto il territorio circostante.

Nell'area sta inoltre nascendo MIND foodS Hub, un hub di conoscenze, competenze e infrastrutture dedicate allo studio e implementazione del sistema agroalimentare. Prevede una infrastruttura automatizzata e non distruttiva con sensori per la rilevazione continua dello stato fisiologico della pianta, lo sviluppo di una banca del germoplasma diffusa, sia fisica sia virtuale, per la conservazione di specie tradizionali e marginali del panorama regionale e nazionale, la realizzazione di un living lab per il coinvolgimento dei cittadini e della società civile.

MIND MILANO INNOVATION DISTRICT

Cascina Triulza è al centro dello sviluppo di MIND Milano Innovation District, uno dei progetti urbanistici più importanti di Europa che oltre ad ospitare funzioni pubbliche eccellenti in ambito scientifico, medico, accademico e della ricerca, mette la dimensione umana al centro della progettazione di tutta l'area e delle sue funzioni d'uso. Nel 2029, quando saranno completati i principali insediamenti pubblici e privati, transiteranno nell'area oltre 70mila persone al giorno.

Human Technopole

Istituto italiano di ricerca per le scienze della vita. Attraverso un approccio interdisciplinare, basato sulla creazione e la condivisione di conoscenze, Human Technopole promuove l'innovazione nel settore sanitario e mira a migliorare il benessere e la salute delle persone. A regime l'istituto impiegherà 1.500 persone, di cui oltre 1.000 scienziati in diversi ambiti: biologia, bio-informatica, chimica, ingegneria, matematica e informatica.

IRCCS Galeazzi

Riunisce in un'unica struttura l'eccellenza in campo ortopedico dell'IRCCS Galeazzi e l'esperienza maturata in ambito cardiotoraco-vascolare e bariatrico dell'Istituto Clinico Sant'Ambrogio, per offrire ai pazienti una grande struttura polispecialistica. Nella nuova struttura che sarà in funzione dal 2022 transiteranno circa 9.000 persone al giorno.

Campus delle Facoltà Scientifiche Università degli Studi di Milano

Un campus moderno e all'avanguardia, secondo i modelli internazionali più avanzati (didattica, ricerca e servizi) e con infrastrutture dedicate (impianti sportivi ed auditorium) per circa 20.000 studenti.

Social Innovation Academy

Cascina Triulza ospita la Social Innovation Academy, promossa da Fondazione Triulza per sperimentare e sviluppare nuove proposte formative e progettuali in tutti gli ambiti dell'innovazione sociale e dello sviluppo sostenibile all'interno nel sito, per stimolare la contaminazione tra i saperi e gli attori territoriali, per coinvolgere i cittadini, i giovani e i territori nel progetto di sviluppo del sito.

CASCINA TRIULZA
LA SOCIAL INNOVATION ACADEMY
DI FONDAZIONE TRIULZA

PROGETTAZIONE PARTECIPATA • LOTTA ALLO SPRECO • COINVOLGIMENTO DEI TERRITORI • TRASFERIMENTO TECNOLOGICO DEL TERZO SETTORE

LAVORO E INCLUSIONE SOCIALE • COINVOLGIMENTO DELLE NUOVE GENERAZIONI • AMBIENTE • INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL TERZO SETTORE

Un progetto sostenuto da:

Fondazione Comunitaria NORD MILANO Onlus

Realizzato da:

Social Innovation ACADEMY

Fondazione Triulza

csbno

CONFCOOPERATIVE LOMBARDIA

Si ringrazia la Biblioteca
del Centro di Documentazione Locale di Rho
per l'accesso agli archivi